

AI LOV DIS GHEIM

E dove c'è il basket da sempre c'è casa

La Merkel che va ad Auschwitz e si commuove, Greta che sveglia il mondo sul tema dell'ambiente, e non ce ne sono davvero di più importanti, beccandosi della catastrofista. Viene da tifare per le donne, e si capisce anche che il valore dell'educazione, troppo spesso trascurato, anche in questioni di casa nostra, del basket voglio dire, dovrebbe essere riconosciuto come centrale. Non solo come freno alla maleducazione, ma anche, primariamente, come valore costruttivo.

Valori costruttivi. Un gioco di parole: ha senso, in questo momento, parlare della costruzione di nuovi impianti sportivi, o dovremmo piuttosto concentrarci sugli indici di riempimento di quelli esistenti per fare una mappa moderna, attuale, e per fare un censimento preciso della passione degli italiani per il basket? L'impressione, anche senza arrivare a Milano, che pure dovrà affrontare una partita casalinga programmata dall'Euroleague alle 21.30 di un giorno infrasettimanale, o anche senza tornare, per me, a Bologna, dove hanno trasformato due padiglioni della fiera in un impianto moderno, è che la gente al basket ci vada: dappertutto.

Semmai, tornando all'inizio, si capisce che altri sono quelli che hanno dimenticato, pure sotto canestro, ahimé, i valori dell'educazione, il rispetto della storia, il senso collettivo di essere e non solo abitare un ambiente.

Veniamo alla nostra Cantù. Detto, a maggior complimento del gruppo di Pancotto, che mi ha impressionato proprio la squadra di Caja, la vittoria contro Varese è nata da decisi miglioramenti in difesa, nei tagli fuori, nella circolazione di palla. Poi, Pecchia: il nostro settimo straniero, saggio come dovrebbero essere i vecchi, e lui invece è ancora giovane, con la giusta dose di coraggio in attacco.

Adesso che, per altri, è cominciata la volata verso la Final Eight, si può fare un primo bilancio: due regali le sconfitte interne con Roma e Fortitudo, due imprese le vittorie a Brindisi e Cremona. Anche perché Cremona, con mia sorpresa, ha battuto la Virtus. Ma la sorpresa è relativa: nelle cinque vittorie consecutive si vede proprio la mano di Meo Sacchetti, il suo saper gestire anche le situazioni difficili. Diener mi era sembrato in difficoltà proprio contro Cantù, e da allora non è più rientrato.

E ancora, sempre occupandoci di cose nostre, l'arrivo di Ragland può essere interpretato in due modi: il primo riguarda la soddisfazione per il ritorno di un grande tiratore, speriamo solo che non sia un "Venezia"; il secondo si sviluppa in tempi diversi, non è solo una questione di presente. L'arrivo di un giocatore del genere dice che la società ha di nuovo basi solide, e in effetti non si è proprio parlato di Cantù nel consiglio federale in cui Petrucci ha tirato le orecchie alla Legabasket per la sua litigiosità, e dunque per una certa mancanza di propositività, a fronte di problemi che, pur in un campionato già zoppo, riguarderebbero ben tre club, uno al nord, uno al centro, uno al sud. Con una distribuzione geografica dei problemi che non è un sollievo.

Domenica siamo di nuovo a Desio: per il derby con Varese, sono arrivato al palazzo da Cantù, viaggiando con Anna Parotelli, la vedova del non dimenticato Tonino Frigerio, ci ho messo 18 minuti. Anche questo è un numero da statistiche e da aggiungere agli altri dati sui palasport. Dove c'è il basket, c'è casa: non ha senso, oggi, continuare a lamentarsi se l'impianto non è esattamente dietro l'angolo.

Gianni Corsolini